

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

980

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

3550

5

21

I L

GIRELLO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro à S. Moisè

L'Anno 1682.

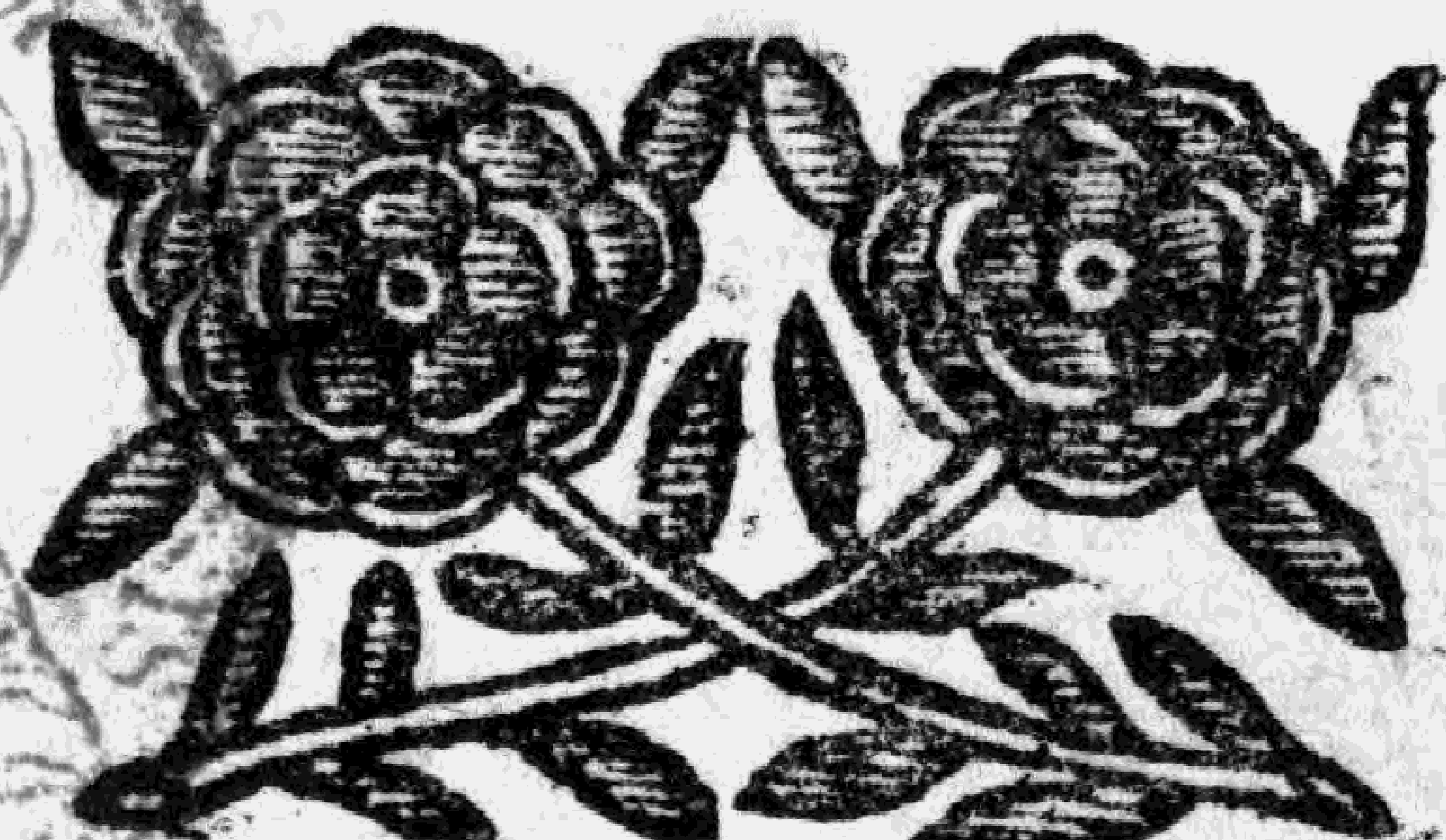
DEDICATO

Al Clarissimo Signor

PIETRO CVPILLI

del Sig. Antonio

CITTADINO ORIGINARIO
VENETO.



IN VENETIA, M.DC.LXXXII.

Per Gio: Francesco Valuasense.
Con Licenza de' Superiori.

CLARISS. SIG.
Sig. Padr. Colend.



Ccolga V. S. Cla-
rissima con lieta
fronte la compo-
sitione d'vno de
più Nobili ingegni dell'
A 2 Adria:

Adria: Sperando Io, che
l'Autore di essa scuserà tan-
to più facilmente questa,
mia ardità attione, quan-
to me ne farà degno l'orna-
mento, che le procuro, col
farla uscire in luce sotto la
Protettione di V. S. Clarifs.;
che per l'ANTICA, e CI-
VILE ORIGINE de
SVOI MAGGIORI in
questa Dominante, ed il me-
rito delle VIRTU' pro-
prie, può senza dubbio
mantenere in tutto lo splen-
dore di così bell'Opera.

E senza entrare nelle di
LEI conspiciue DOTI;
onde ammira questa Patria,
e Serenifs. Stato la Grand'-
IN-

INVENTIONE di V. S.
Clarifs. nel DISSEGNO,
reso hormai celebre à tutto
il Mondo.

DIRO' della PIETA',
e GENEROSITA' SVA;
delle quali testimonio ben
viuo ne sono la CHIESA,
e COMMVNITA' di S.
NICOLO', tanto da LEI
Beneficate, e Protette: la
prima come dignissimo suo
PROCVRATORE; la
seconda, ch'hà venerati
ne di LEI ANTENATI
due suoi TRIBVNI, siuè
GASTALDI GRANDI,
l'vno ANTONIO, l'altro
GIOVANNI.

Dirò del SVFFRAGIO.

nuo-

nuouamente da V. S. Cla-
rissima eretto , ed aggre-
gato all'antichissima Ar-
chiconfraternità dello Spi-
rito Santo ; e gouernata
per tre anni continui con
tanto di LEI dispendio ,
e fama del SVO Nome
gloriosissimo.

Direi in fine di tant'altre
Opere , e Scuole Pie , dal-
la Religiosa, e Generosissi-
ma Vigilanza di V. S. Cla-
rissima rette, ed' ampliate.

E benchè la Modestia
di V. S. Clarissima me lo
proibisce , dirò ; Ralle-
grandomi seco della Gloria,
alla quale à gran passi
volano in età giouanile li

Si-

Signori SVOI FIGLI
GIO: , STEFANO, e DA-
NIELE: Il primo in vna
Corte di Prencipe in Emi-
nenza zelantissimo , dico
il Signor Cardinale Bar-
barigo Vescouo di Pado-
ua . Il secondo Rettore
del Collegio Clementino
de C. R. Somaschi , e
Publico Professore nell'
Vniuersità di Ferrara: Et
il Terzo applicato all'es-
ercitio di questo Foro.

Aggradisca V. S. Cla-
rissima , e ne la suppli-
co , la sincerità del mio
ossequio , e mantengami
viuo nella SVA Gratia ;
Mentre non ambisco, che
far

far noto à ciascheduno,
ch'lo viuo.

Di V. S. Clariss.

Venezia 1. Gennaro 1682.

Devotiss. & Obligatiss. Serv.
Gio: Maria Vidari.



ARGOMENTO.



L Girello , che vsci per
giocoso trattenimento
dalla penna d'vn Perso-
naggio Grande , e per la
dignità, e per le lettere,
e vna delle fatiche, che
per tutti li Theatri d'Italia con indi-
cibil'applauso amirato si rese . Non hà
egli perciò altr'Argomento , ch'vn ser-
uo per opera della Magia esaltato al
commando con la depressione del vero
Rè per fino à tanto, che ei giunga à tor-
la maschera alla menzogna . Onde si
finge , che mentr'il Rè Odoardo con
Erminda sua sposa tratteneuasi fuor di
Tebe innamorato Ormondo di lantea
maritata à Girello , per toglier l'osta-
colo de suoi amori il mandasse in ban-
do . Che Girello ricourato in vn bosco
riceuesse dal Mago non solamente il
modo di trasformare se stesso nel Rè
Odoardo, mà Odoardo in Girello. Dal

6
che poi nacquero nella Corte quei cu-
riosi successi, che cialcuno può imagi-
narsi deriuati da gl'ordini di due Re vn
falso, mà creduto per vero, l'altro vero
mà rappresentato per falso. Al qual
fauoleggiamento aggiungendosi per in-
treccio gl'Amoti di Doralba Sorella del
Rè di Tebe con Mustafà riconosciuto
per Figlio del Rè di Cipro, s'intese il
Drama burlesco intitolato il Girello.



Ami-



Amico Lettore .

DA che ti hò fatto spettatore delli
miei Drammi, non hebbi altra
mira che d'incontrare il tuo
genio. Hò veduto ne gli anni
passati con quanto benigno
compatimento hai saputo gra-
dire la *Damira placata*, con l'*Ulisse in Fea-
cia*, e ne son restato con perpetue obligationi
alla tua cortesia. Hora ti presento *Vna Biz-
zaria Drammatica*, dico una *Bizzaria*, per-
che, ell'è vn'aterra entità partecipante del
Comico, e de Drammatico. Questi è il *Girello*
parto d'ingegnossissima penna, altre volte ve-
duto campeggiare con indicibile applauso su
le Scene d'Italia. Vi trouerai in esso qualche
alteratione nella noua tessitura del verso, mà
non però varierà il suo essere sostanziale. Il
tutto hò fatto per conformarmi allo stile cor-
rente, che sempre inclina alle nouità. Sò, che
il genio di Venetia è tutto capriccio; Ama as-
saiissimo le bizzarie, e come che hà la culla
frà le false onde così si diletta delli arguti sa-
li, e delle spiritose viuezze. Accoglila dunque
con il tuo solito aggradimento, e nell'iscorge-
re figurine insensate ad esprimere al vno

A 4

qua-

qualunque si sia nostra humana azione, comprendi il vivissimo desiderio, che tengo di perfettamente compiacerti. Tralascio per fine di ricordarti, che le voci Fato, Destà, Destino, &c. Sono mere espressioni poetiche perche sai, che si scrive da Poeta, mà si crede da Christiano. Vini felice.



PER-

INTERLOCUTORI.

Odoardo Rè di Tebe
 Erminda sua sposa, e figlia del Rè di Cipro
 Doralba Sorella d'Odoardo
 Mustafà schiauo, e poi fratello d'Erminda
 Filone Pedante, e Consigliero
 Ormondo Consigliero
 Iantea nutrice di Doralba
 Girello Giardiniero di Corte, e marito di Iantea
 Sillano Carceriero
 Mago

La Scena si rappresenta in Tebe.



ME

MUTATION DI SCENE.

Nell'Atto Primo.

Sala d'Armi

Loggie con Priggioni

Bosco

Infernale di doue escono li spiriti à fauorir

Girello

Bosco.

Nell'Atto Secondo.

Città di Tebe

Stanze Reali

Corte Reale con Priggione.

Nell'Atto Terzo.

Cortile con Priggioni alla vista del Mare.

Giardino Reggio

Sala Reale

Bosco con Campagna aperta con vista della

Città è del Paibolo.



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Terminata la sollevatione di Tebe
per l'ontananza del Rè Odo-
ardo, e disarmati i
Soldati s'introduco-
no in Scena.

*Doralba, Ormondo, Filone accompagnati
da stuolo numeroso di persone.*

Dor. **S**ospendete ò prodi Arcieri
Vostri strali in voto à i Nani
Già sicura
Dal fragor d'empia congiura
Arde Tebe i sacri fumi
Sospendete &c.

Orm. Tentò, ma tentò in vano
De spiriti contumaci irato vn Nembo
Vomitar furie al Teban Giove in grèbo.

A 6 *Dor.*

Dor. Certo per opra vostra
Saluo è il Regno al Germano.

Fil. Io pur se ben auezzo.
Più tosto ch'alla spada al caduceo,
In questo functus sum officio meo.

Dor. Volo di vostre imprese
A spedir nuoua al Rè ch'hoggi s'attende
Di ritorno alla Corte;
Ah che mentre la sorte
Fà il German vincitor sul Regio Trono
Mifera vinta io sono.

S'vn bel volto crudel m'hà legato,
Baccio il nodo, ch'auinta mi tiene
Care è dolci mi son le catene (gato
Pur ch'io stringa ch'il cor m'ha pia-
Se dal seno m'hà l'alma già tolta
Cieco Amore così mi contento
Cara gioia mi sembra il tormento
Pur ch'io spero baciario vna volta.

Fil. Ed io ti seguo,
Per di nuouo ferar le porte à Giano. *(parte)*

Orm. Hora che in pace è il regno
E l'incendio di guerra in tutto è spento
Torna l'Arciero Amore
A riacendermi in sen l'antico ardore.
Con le neui che hò su'l crine
Seguo Amor che hà il foco in fasce
E lantea, e la mia Frine,
Che per gl'occhi il cor mi pasce
Io son vecchio è ver mà in fine
La Fenice arde è rinasce
Con le &c.

S C E N A I I.

Lantea, Ormondo.

Ian. O H quasi ch'io la diffi
Brutta fisonomia.

Orm. Non ti smarir.

Ian. Serua à uè Signoria.

Orm. Crespa fronte, e vezzosa.

Ian. Non vuò sentir gramatica pelosa

Parte. Orm. Fermati ò mai.

Ian. Sbrigami presto.

Orm. Non hauer tanta fretta

Ascolta il resto.

Ian. Senti in vna parola

Qui se pensi comprarne

Non si vende la carne.

Orm. Per pietà non dir di nò

Ad vn cor per te piagato,

Altrimenti disperato

Contro i Dei bestemierò;

Per pietà, &c.

Ian. Fà quel che vuoi

Non t'amerò

Senz'oro in mano

Tu dici in vano

Ti baccierò,

Fà quel, &c.

S C E N A I I I.

Ormondo, Iantea, Girello.

Gir. **C**Ornuto mio destino
 Sen'altri Testimonij
 Io l'hò per vn sensal da matrimonij.
Jan. Lasciami oh Dio, ch'il mio Girel mi vede
Or. S'ei mi disturba haurà ciò che non crede
 O là che chiedi ardito in queste soglie.
Gir. Io non sò qual'affare hai cò mia Moglie.
Jan. Sol del Giardin fauella.
Gir. Con astute maniere
 Credo ti parli d'inafiar sp alliere.
Orm. Parti lungi di quà
Gir. Con licenza patrone
 Vanne con tua mal'hora
 Se più quì ti riuoggio
 A far à vn pouer hboni le fufe torte
 Ti manderò à Legnago per le cor te.
Orm. Questi termini indegni
 Alla presenza mia.
Gir. O Strana, e nuoua vsanza
 Ad esser Becco hongì ci vuol creanza.

S C E N A I V.

Ormondo, Girello, e Sillano.

Orm. **S**oldati ò la Sillano
 Presto costui prigionier si conduca.
Sil. Obedisco al tuo teno.
Gir. Burlis ò parli da seno
 Dunque perche difesi l'honor mio.

Orm.

Orm. Taci vil seruo.
Sil. Dirai con miglior tempo tua ragione
 Vanne in tanto prigione
 Sù dentro ò la Custode apri la porta.
Gir. Tal rispetto si porta
 Alle cariche mie?
Sil. Tocca à gli Sbirri
 Carcerar le spie.
 Prender moglie, e per far che
 Per tutt'il dì
 Correr di là
 Mirar di quà
 A crescermi la testa vn mezzo piè.
 Prender &c.
 Maritarmi ò questo nò
 Che non vuò
 Brogliar di quà
 Brogliar di là
 Che suo cornetta non mi faccia il Rè.
 Prender! &c.

S C E N A X.

*Loggie, e Prigioni.**Iantea, Girello à la ferrata.*

Jan. **H**Or che il Sole al mondo spunta
 Qui son giunta,
 Per mostrar al mis Girello
 Che son donna d'honor non di bordello.
Gir. Lustrissimo Signore
 Fate la caritade al Carcerato,
 O mandatela al men dal seruitore
Jan. Di Girello il mio ben quest'è la voce.

Gir.

Gir. Bondi sposa galante,
Che fà il tuo nouo Amante?

Ian. Che Zerbino da lassate
Giouinetto come mè,
Ciò lo dico solo à tè
Le sei croci son passate.
Son anch'io di quelle affè,
Che yiddi il Culiseo con l'impannate.
Che Zerbino, &c.

S C E N A VI.

Sillano, e detti.

Sil. O Là con qual licenza
Parli tù con costui

Ian. Attendi per la meglio à i fatti tui

Sil. Scusami buona vecchia
Parlai per Ironia.

Ian. Anche vecchia à Iantea?
Non sò chi mi trattenga...

Sil. Piano Signora

Gir. In questo ei dis' il vero
E non nascesti tù del cinquecento?

Ian. Tù pur becco contento
Così strappazzi l'honorata moglie?

Sil. Parti, fuggi di quà, se non t'impicco

Ian. Vò schiuar ogni noia
La ciera ne fà fede

Più che di Carcerier ceffo ha di Boia.

Sil. Carcerati, (parte)

Che priuati

De la moglie fresca, e bella

Canzonate sempre mai

Sotto chiaui voi cantate,

E la

E la moglie se ne stà
Sotto il Mastro di Capella
Solfeggiando i vostri guai.
Carcerati, &c.

S C E N A VII.

Filone, Ormondo, e Sillano.

Orm. O Pportuno sei quiui? (discenda)
Fà che prima, ch'il Sol dal Ciel
Ad vna Forea hoggi Girel s'appenda.

Fil. Tropp'atroce è la pena.
Conuinto resti, e con real comando
Habbia dal Regno vn rigoroso bando.

Orm. Venga dunque condotto.

Sil. Hor, hor ti seruo (parte)

Orm. Da vna parte Cupido mi dice,

Se vuoi goder

La bella

Vsa rigor,

Mà da l'altra giustitia duella,

E grida non lice

Far serua

Astrea d'Amor.

Da vna, &c.

S C E N A VIII.

Girello, Filone, Ormondo, Sillano.

Gir. C He gente farisea
Credo mi conduranno in Galilea.

Fil. Galant'huomo sei quiui?

Gir. Non mi vedete?

Fil.

Fil. Per qual cagion sei stato
Auunto, e carcerato

Gir. Perche non hò voluto
Effer di volontà becco cornuto;

Fil. Che testimonio n'hai?

Gir. Interroga colui,
Ch'è il primo furbo à far che siate dui,

Fil. Doue fosti hier sera?

Gir. In Carrampane

Fil. Chi t'alloggiò colà

Gir. La mia lanthea

Fil. Sei tù dunque ammogliato?

Gir. Scusatemi Signor io son castrato,

Orm. Ch'occor di più

Schernisce la Giustitia,

Gir. Vecchio pien di Malitia

Fil. A Testibus conuictus

Per l'error che hai commesso

Son da le leggi abstrictus

D'intimarti l'esilio

A regno, e domicilio,

Gir. Sentenza da lassate

Tanta lattinità per far mi becco?

Il Ciel vi renda ciò, che meritate.

Sil. Horsù v'è à buon viaggio.

Gir. Fammi fammi corraggio

Imparate hoggi da mè

Voi che moglie pretendete,

Che di corna in fin sarete

Coronati per mercè.

Imparate, &c.

S C E N A I X.

Mustafà.

Mi sento dentro al core vn non sò che
Che dice à chi t'adora
Negar giusta mercè non è virtù,
Se'l seruire à bella Dama,
Che non ama
E felice seruitù
Il seruir chi t'adora e molto più.
Mi sento, &c.

Mi sento dentro al core vn non sò che
Che dice à chi l'implora
Negar in don il cor è ferità,
Se il donarlo à chi nol chiede
E mercede
Che in amor souente s'hà
Negarle à chi il sospira è crudeltà.

M'ama Doralba il sò, ne per amore
A me tocca protiar pena, ò martire
Ed ecco appunto il mio bel sol, che giunge
Meglio è però che io finga
Per veder se al gioir son presso ò lunge.

S C E N A X.

*Doralba, lanthea, Mustafà in
disparte.*

Dor. I Antea à che si mesta?
Se ti duol perche sei vecchia
Lasciaui di pensar
E colpa de l'età, che ci vuoi far?

Ian. Guarda, se vecchia io sono
Volea già poco Ormondo
Del senso morficato
Con la mia theriaca esser sanato,
E perche gli negai medicamento
Fe Girello bandir in vn momento.

Dor. Vn vecchio in breue tempo
Ogni liuor si scorda

Ian. Via chiama Ormondo, e dilli,
Che viuendo in quell'età
Col nudrir si pazzi grilli
Quanto prima impazzirà,
Se il fauor ei mi farà
Vn basin gle lo darò
Mà che più non pretenda ò questo nò.

Dor. Ho ben inteso l'honorato impiego.
Mà qui veggio il mio bene
Ritirati Iantea.

Sospirato mio tesoro
Sempre ò caro t'amerò
Dona aita al mio martoro,
Altrimenti io morirò.

Mus. Doralba

Dor. Idolo mio deh vieni

Mus. Deh cangia pensiero
Che il perfido, Amore
Non fù col mio core
Si crudo, e fevero.

De cangia, &c.

Dor. Non m'ami

Mus. Nò nò

Dor. Che brami?

Mus. Nol sò

Dor. T'adoro

Mus. Nol merito

Dor.

Dor. Son'oro

Mus. Coperto

Dor. Di fede mà di
M'adori?

Mus. Sì sì

Dor. Sei } Troppo crudele.

Mus. Son }

Mus. A finger così

Dor. Sei schiauo

Mus. Lo sò

Dor. Comando,

Mus. Son qui

Dor. Mi serui?

Mus. Sì sì

Dor. D'Amante?

Mus. Nò nò

Dor. M'adori infedele?

Mus. Risposi di sì,

Dor. 2 Sei } 2. Troppo crudele

Mus. Son }

Mus. Il finger così

Dor. Se Doralba tradisti
Al tuo vil tradimento
Fia compagna la pena, e'l pentimento.

S C E N A XI.

Doralba, Filone, Ormondo, Mustafà, e Silano

Dor. O Rmondo olà Filone
Prima che il Sol tramonte
Mi paghi Mustafà l'offese, e l'onte.

Mus. Deh Signora deh di

Dor. Taci. già poco
Ardi tentat l'indegno traditore
D'innolarmi l'honore,

Ormo.

O. Se lo schiauo nõ muor non son Orinondo

Fil. Io lo farò bandir da tutt' il Mondo .

Dor. Nò non voglio ch'ei muora

Basterà, che per hora

Sen vada prigioniero

Ad aspettar del mio German l'arriuo ,

(Se Mustafà perisce io più non viuo .)

Fil. Sillano à te con pena della vita

Che questa Principessa sia seruita .

S. Non piãger bel Garzon ch'hoggi burlãdo

Haurai Casa di bando .

Dor. Basta il dir che son amante ,

Acciò sappi ogn'vn ch'amore ,

Mille inferni arrecca al core ,

E mi rende delirante .

Basta, &c.

Basta il dir che son piagata ,

Acciò sappi ogn'vn ch'io peno ,

Mille fiamme ascondo in seno ,

Ond'io resto efanimata .

Basta, &c.

SCENA XII.

Bosco .

Girello, in habito da Pellegrino .

Gir.

CHi non magna,

La cucagna

Goderà ne le calcagna

Vn marito

Ingelosito

Mangierà sol pan pentito .

SCE

SCENA XIII.

Mago in disparte, Girello .

Mag. **G**irello .

Gir. Hoime che voce

Proferisce il mio nome

E chi mi chiama ?

Mag. Ama .

Gir. Ama pur tũ quanto ti piace , e pare ,

Per che io sol per l'amare

Soffro tante battoste .

Mag. Oste .

Gir. Oste à tempo venisti ,

E che di buono

Entro de la tua Casa si ritroua ?

Mag. Oua .

Gir. Oua non son cattive

Per ristorar vn huom ch'à pena viue .

Mà certo io penso ,

Che tũ qua sei sol per gabbar qualcuno .

Mag. Vno .

Gir. Vno gabba chi vuoi

Pur che quel io non sia poco m'importa .

Mag. Porta .

Gir. La porta non la veggio e non la sò .

Mag. La sò . Gir. La sò . Mag. La sò .

Gir. L'Oste impara di musica

Hor hor mi chiarirò

Chi hà più ceruel di noi tũ ò io .

Mag. Io .

Gir. Chi è più matto di noi io ò tũ .

Mag. Tũ .

Gir.

Gir. Questo mi basta non ne voglio più
 Esci fuora di là
 Che vedrem, chi di noi matto farà.

Mag. Ben trouato Girello.

Gir. Sol ci mancau tu,
 Mà che pretendi.

Mag. Non sai qual io mi sia?

Gir. Nò che nol sò.

Mag. Vogli à quel tronco il guardo
 Ch'vn de Sudditi miei ti mostrerò.

Gir. Il Diauolo. *vede vn spirito*

E che vuoi và via di là.

Mag. Girello, e di che temi?

Gir. Nulla Signore

M'hà moſto il corpo vn piatto di lumaghe
 E hò fatto vna frittata nelle braghe,
 Mà tu chi sei?

Mag. Hor sappi s'io nol dissi
 Io son il Dominante de gl'abissi.

Gir. Dominante bondi.

Mag. Non aborri cotanto,
 Chi la tua roza veste
 Può cangiar se vorrai con reggio manto.

Gir. Or via fa quel, che sai.

Mag. In questo picciol giro
 Da le Tartaree Grotte. *congiura li spiriti.*

Venga à seruir Girello
 Belzebù, ed Astarotte,

Questi saran tuoi paggi.

Gir. Galanti personaggi.

Mag. Mostri terribili,
 Furie d'auerno
 Spiriti inuisibili
 Che in sempiterno
 Pluto seruite,

A riuerir Girello, ò la venite.
Escono li Spiriti, e vestono Girello in Scena.

Gir. Brutto paese è questo

Dominante fa presto.

Astarotte bada à te

Parti fuggi Belzebù

Non mi curo d'esser più

Conte Prencipe, ne Rè.

Astarotte, &c.

Mag. Per far Girello Rè così si fa.

Son seruitor di vostra Maestà.

Gir. Hor che Rè mi facesti

Con queste inuentioni

Dimi ti prego almeno

Se son il Rè di Spade, ò di Bastoni.

Mag. Mira è vedi l'effetto.

Li porge vn specchio da mirarsi.

Gir. Che volto maestoso

Che Dominante brauo

Mà à che gioco giochiamo

Li cade il tabaro.

Il Regno mio suauito è molto presto

Mag. Non ti fia marauiglia

Leuarti mai non dei questa mantiglia.

Gir. Dunque se la rimetto

In Rè ritornarò

Mag. Te lo prometto.

Gir. Per vita mia che è vero. *si ripone il tab.*

Mà se mi trouo con il Rè di Tebe

Chi farà Rè di Noi?

Mag. Questa radice prendi

li dà una radice.

E à lui la metti in qualche parte ascosa

Così fara preuisto à questo, è quello.

Tu farai Rè creduto egli Rirello.

Gir. Bella cosa farà
Se però non finisce in bastonate.

Mag. Non dubitar
Sarò il tuo fido Acate. *(parte)*

Gir. Son fatto regnante
Correte ad adorarmi
Venite ad incensarmi
Cari vapor di pentola fumante
L'augusto sembante
Volate ad'obreggiarmi
Venite à coronarmi
Il reggio crine ò pampinose piante.
Son fatto, &c.

S C E N A X I V.

Odeardo, Erminda.

Od. **B**ell'ombre godete
Ridete sì sì
Se il Cielo vi tolse
La luce del dì
D'Erminda nel seno
Il giorno sereno
Fortuna v'apri.

Erm. Nò nò non temete
Bell'ombre nò nò,
S'inolpate orrore
Il dì vi negò
Vn giorno vermiglio
Vn tenero ciglio
Amor vi donò.
Nò nò &c.

Odo. O mia diletta Sposa,

Er. O mio adorato Re,

Odo. Di

Odo. Dimmi che voi da mè?

Er. Altro da te non bramo
Che di sentirti dire
Erminda io t'amo.

Odo. Mà tu vanne à Doralbà
E di ch'il suo Germano
Con Erminda sua Sposa
Qui nel Bosco di Giano
Questa notte farà breue dimora.
Se ben notte non è, dou'è l'aurora.

Sotto l'ombra d'vn bel Faggio
Bella mia ti baccierò
E di notte a foschi orrori
Del tuo seno i bianchi auori
Cari furti nasconderò.

Sotto &c.

Er. Doue corre il mole argento
Mille bacci io ti darò.
E col dolce mormorio
D'alcun aura, e d'alcun rio
Il lor suon confonderò.

Doue corre, &c.

Fine dell' Atto primo.



A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMIA.

Città.

Ormondo, Filone.

Or. **B**en li stà, ben li stà.
Fil. Mi da quid querere
 L'enorme scelere
 Di Mustafà.

Or. Ben li sta, ben li stà
Fil. Sed obstupescere molto mi fà
 Vel contimescere

Or. Ben li stà, ben li stà.

SCENA II.

*Girello, Pilone,
 Ormondo.*

Gir. **B**ondi cari ministri
 Per la Città di noi che si discorre.
Fil.

Fil. Con giocondo pensier ciascun precorre
 Del suo Monarca il desiato arriuo.

Gir. Il Coco come stà.

Orm. Benissimo Signore.

Gir. Doue sarà?

Or. Suol esser in cucina

Gir. Hor che viene la Regina

Più d'vn coco à noi si deue

Vn per lei, & vn per me

Che faccia le minestre nella neue.

Così vuò così sarà

La mia panza

L'abbondanza

Vuole ogn'hor nella Città.

Così vuò &c.

Or. Generose droposte.

Gir. Vuò venir alla proua

Se senza il feraiolo

Conosco ch'io mi sia

Aspettatemi qui nesun si moua.

Fil. Molto mi par cangiato

Da quel ch'egl'era pria

Portò dal bosco vn ramo di pazzia.

Or. Forse l'hauer passato

Tempestose procelle

Sarà causa di ciò

Girello torna senza feraiolo, e

parte subito.

Ladroribelle

Pur quà riuogli il piè,

Fil. Girello è come qui?

Tosto peral'iniquo

Che al comando Real non obedi

Torna fuora col feraiol.

Gir. Fermate ò là, ò là

B 3

Che

Che bordello si fa.

Fil. E vn bandito Signore

Gir. Tacete dico

Se nò quelle barbete

Per il primo Torneo

Seruiran di scopete al Culiseo.

Gir. Già che son Rè

Quanto mi piace voglio per me,

Se à chi regna il tutto lice

Chi di me sia più felice

Giura il Cielo che non v'è.

Già che &c.

SCENA III.

Silano, detti.

Gir. **D**Oue si v'è Silano
Scopri quella scodella

Sil. Non ci è robbà che vaglia

Che vorreste mangiar farebbe bella.

Gir. Di mangiar non pretendo, e sol mi basta.

Toccar con le mie mani

Se sia fina la pasta

Fil. E qual fame esecranda

Ti costringe à mangiar simil viuanda?

Gir. Sei forse il mio pedante?

Fil. Al certo io sono

Gir. Carica si gentil chi ti concesse?

Fil. Il Rè suo genitore.

Gir. Mio Padre era mio padre io sò suo figlio.

E perche à gouernar Regi, e Regine

Poco atto riconosco il tuo consiglio

Ti fò Gouvernator delle Galline.

Fil. Obstupeo, admiror pape

Si

Si scioche note il mio ceruel non cape.

Erm. Ciò sol da noi si dice

Perche veder non lice

Fatto preda gentile

Di tua bocca Real cibo si vile.

Gir. Ecco vn altro pedante. e tu chi sei?

Erm. Son il tuo Secretario

Gir. Tu dunque in auenire

Portetarle scritture al necesario. *parte*

Erm. Giuro al Ciel cerco vendetta

Fil. Tu la cerchi io la farò

Nò, nò, nò

Non si soffra tal ingiuria

Erm. Vada in mal'ora il Rè

Fil. Vada la curia.

SCENA IV.

Stanza Reale.

Doralba.

Dor. **I**Ncostante Mustafà
Bionde chiome, e bel semblante

La Fortuna, el Ciel ci dà

Ma d'eleggersi vn amante

Lascia al cuor la libertà

Dunque sorte è la beltà

Che mutar tosto si mira

E qual rota anch'ella gira

Con il corso de l'età

Ma se ruota è la bellezza

Lo sperar che habbia fermezza

Ciò che gira è vanità

Amor nume tremendo

B

4

Per

Per castigar altrui me stessa offendo.

S C E N A V.

Girello, e poi Ormondo, e Filone.

Gir. **Q**uest'esser Rè
In fin cos'è
Mi vien da ridere,
Se per si poco
Si vende à gioco
La maestà
Se vn babalà
Che non hà lettere,
Arriua à mettere
Su'l Trono il piè
Quest'esser, &c.

Orm. Sire

Gir. Ruffian dou'hai imparato i termini
Voler tolgier da dosso il feraiolo
A la Maestà nostra

Orm. Per bacciarti la veste
Inchinato mi sono
Ti dimando perdono.

Gir. Ti perdono, e ti scuso
Con vn patto però ch'in auuenire
Simil saluto non si metta in vso
(Se non ero si lesto) *in disparte.*
(Restaua brutto è la feniua presto)
Diamo vdiencia à i ministri
Qui si pone à sedere.

Fil. Con pessimo facinore
De l'insolenza peruenuto al culmine
Prouò de l'ira mia Girello il fulmine.

Gir. Già me l'imaginai pò che gran furbo
Per-

Perche non l'impiccasti.

Fil. Dare ad vn infelice
Che in tua Corte alleuasti
Morte si vil non lice.

Gir. Sopportare io non la vuò
Fila dritto Filon t'impiccarò.

S C E N A VI.

Iantea detti.

Ian. **S**ignore in questo foglio (doglio.
Racchiusa e la cagion del mio cor.

Gir. Congiungetel assieme
Che à questa vecchia il fatifar mi preme
Orm. (S'è costei si da orecchio io sò spedito)

Ian. Ah liquido Signore,

Gir. Doue ti duole,

Ian. Solo mi duol, che se Girel non torna
Homai si guasta, e perde
Del Giardino d'amor frutto si verde.

Gir. Pouera rimbambita,

Ian. Che m'importa hauer de gl'anni
Non son guercia, ne son gobba
E son forse in sotto panni
Più de l'altre buona robba,
Che m'importa, &c.

Gir. Mi si porti la penna, e'l calamaro
Sarà pur gratiosa,
S'io che legger non sò scriuer imparo.

S C E N A VII.

Mustafà, Silano, detti.

Mus. **I**O che in laccj col piede men vò
Ne sò

Il Perche

Sire, vengo à implorar pietà da te

Se Seruire al Tiranno d'amore

Sia errore,

Nol sò

Chi non può non peccar non pecca nò.

Gir. Perche tante catene.

Mus. Dillo à Orimondo, e Filone

Fil. Il Traditor con intention rubella

Volea di tua Sorella

Por nella libreria codici, e testi.

Gir. Male lingue che fete

Presto che Mustafà

Si ponga in libertà,

E le catene sue

Leghino questi due.

Fil. Che sentenza arrogante.

Sil. Non mi far del pedante.

Gir. Fin che dura

La ventura

Bella cosa l'esser Rè

Hor tremar fò di paura

Chi penar vn di me fe.

Fin che &c.

Mus. M'inchino alle tue piante

Con silentio loquace

Esprime il cuor, ciò che la lingua tace.

Gir. A Dio seruo fedele.

Ian. Et io ch'è vn' hora, e più, che qui t'aspet-

Gir. O che peste che sei

Prendi ch' hora ti passo il memoriale.

Li getta à terra il memoriale, e parte.

Cortegiani e corte addio

Non vi voglio veder più

Seruir vn Rè

Senza

Senza mercè

Più non vogl'io.

Cortigiani &c.

S C E N A V I I I.

Corte Reale con le prigioni da vn fianco.

Odoardo, Erminda.

Od. **Q**uanto puote, quanto fà
Di Cupido vna chimera
Ad vn cor che il tutto impera
Dà le leggi vna beltà.

Er. Chi proua nel cuore
I lacci d'amore
Non vuol libertà.

Od. Chi viue nel mondo
Si lieto, e giocondo
Bramar più non sà.

Od.) Quanto puote, e quanto fà
Er.)

Nel impero d'amor vna beltà.

Od. Pur al fin ci riueggio
Bella regia gradita
Fatta d'amor più che da' regi il foggio
Bella Dea!

Er. Mio caro Rè.

Od. Donde vai.

Er. Doue mi guidi.

Or. Verde il suolo.

Er. Argentei lidi.

Or.) Rende l'orme del tuo piè
Er.)

Od. Amoretti

Er. Vezzofeti

Od. De piombate.

Er. De volate.

Od. Vassalli d'vna Dea.

Er. Serui d'vn Rè.

Bella Dea, &c.

Od. Mà quì venir se l'occhio mio non erra
Veggio Doralba.

S C E N A I X.

Doralba, detti.

Dor. **A** Mato Rè?

Od. **A** Mia fuora.

Dor. Quanto Cintia rallegra
L'occhio del Sol su'l Cardine souranno,
Tàto io godo al tuo arriuo alto Germano.

Od. O del folgio di Tebe inclita erede
Al tuo contento il mio gioir non cede.

Dor. Mia cognata, e Regina
Doralba al tuo gran merito
Riuerente s'inchina.

Er. Erminda à tuoi voleri
Tributaria soggetta alma, e pensieri.

Dor. Intendesti German de la congiura.

Orm. Seppi Doralba seppi, e ad altro tempo
Riferbo la vendetta. Erminda in tanto,
A le stanze conduci.

Dor. Vieni deh vieni ò cara
Al trionfo d'amore.

Er. Ti seguo oh Dio, mà doue lascio il core.

Od. Parti.

S C E N A X.

Odoardo, Ormondo, Filone alla ferrata.

Od. **O** Che felice giorno

Fil. **O** che infausto ritorno

Orm. Può ben nube inuidiosa

Tenebrosa

Tore à febo la beltà,

Mà con tutta la sua forza

Non ammorza

Lo splendor che in sen gli stà

Mà l'innocenza ogn' hora

Da l'inuidia si turba, e si scolora.

Od. Che merauiglia è questa

Che accidenti confusi

Filone con Ormondo

Nella prigion rachiusi

O là da le segrete!

S C E N A XI.

Silano, detti.

Od. **C**on ordine di chi
Questi ministri miei la ritenete

Sil. La vostra Maestà volse così

Od. Di ciò non mi fouiene

Mà sia come si voglia

Non son giutte le pene.

Sil. S'io gli rilascio, or ora

Domanderai perche gli messi fuora

Od. Tant'è fà quel ch'io dico.

Sil. Fenirà quest'intrico

Od. Ch'io soffra esser tradito
Non vel pensate nò
Del Ciel non veda i culmini
Lo stesso Dio de fulmini
Se non prouocherò.

Ch'io soffra, &c.

Escono gli prigioni disciolti.

Fil. Sire l'estrema parte
Baccio del piè tremendo
E della liberta' gratie ti rendo.
Orm. Ed io l'error non sò, mà pronto sono
A chiederne il perdono.

Od. Quello che non errò perdon non chiede
Mà voi come in prigione
Deh scioglimi ò Filone
Così intricati enigmi.

Fil. Quomodocumque sia hora ti dico
Che Mustafà pretese
Con Doralba tentar
Lasciue imprese
A l'or con voce altere
Iussit la Prencipeffa
Mustafanum ligatum remanere
Mà tu nel tuo regresso
Dasti à lo Schiauo libertade, e poi,
Qui destinasti la prigion per noi.

Od. Qui la frode s'annida

Orm. Ecco apunto che viene
L'iniquo Mustafà.

S C E N A XII.

Mustafà, e detti.

Mus. **M**Io benefico Nume
Per quella liberta' ch'in don rice-
Bac,

Baccio la terra oue tu posi il piede.
Od. Con qual fasto arrogante
Viene alla mia presenza il folle amante
O là con qual licenza
Cingi tu questo ferro?

Must. Per gratia sol della real clemenza.

Od. Ancor tu mi schernisci
Quando ti feci mai gratia simile?

Must. Già che così cangiato esser ti vedo
Pria ch'a la crudeltà tu sciolga il volo
Chiedo poter parlarti à solo, a solo.

Od. Ciascun da me sen vada
Hor produci infedel le tue difese.

Must. A me infedele?

Od. A Te.

Must. Confesso il vero,
Che della fede mia
Sol appannò il Cristallo
Picciola machia d'amoroso fallo.

Od. Da te stesso il confessi
E spero gratia a temerarij eccessi.

Must. Se manchi di parola.

Od. Tacci lingua peruerfa, e contumace.

Must. L'innocenza del cor la rende audace.

Od. Troncherolla col ferro.

Must. E ingiusto il colpo.

Od. La giustitia è con i Rè.

Must. Mà non schernita.

Od. La pagherai.

Must. Con che?

Od. Con la tua vita. *parte.*

Must. Chiedo ò numi à voi pietà
S'hor benigno, & hor sicuro
Tirannegia il mio pensiero
E chi mai l'intender à?

Chiedo, &c.

B 8

SCE-

S C E N A X I I I.

Doralba, Mustafà.

Dor. **C**He miro, fui tradita
Libero il prigioniero

Dimmi con qual impero
Refa ti fù la libertà, e la vita?

Must. Mi fè la gratia il Rè poi me la tolse.

Dor. Ragion di tue catene
Renderà chi le sciolse.

Must. Senti crudel deh senti
Dunque chi là tua fede

Eterna ti giurò, ne hà tal mercede.

Dor. Riflettere ti basti.
Ch' il miò amor rifiutasti.

Must. Per proua del tuo cuore
Bella lo feci sol.

Dor. Sei mentitore.

Must. Moro se neghi al mio dolor pietà.

Dor. Lieue tormento il tuo morir mi dà.

Must. Non m'ami.

Dor. Nò nò.

Must. Che brami.

Dor. Nol sò.

Must. T'adoro.

Dor. Nol merto.

Must. Son oro.

Dor. Coperto.

Must. Di fede, mà di

M'adori.

Dor. Sì, sì.

Must.) Sei) Tropo crudele.

Dor.) Son) al finger così.

Must.

Must. Deh mio cuor prendi respiro
Che ogni duolo finirà
Ne può darti alcun martiro
Che rigore in sè non hà

Dor. Io son vinta Mustafà
Più resister non pretendo
Prigioniera à te m'arendo,
Ne ti chiedo libertà.
Io son &c.

S C E N A X I V.

Odoardo, Sillano detti.

Od. **P**Era l'iniqua, il traditor s'opprima
Viddero gl'occhi miei
D'impurità i Trofei
O là Silano.

Sil. Sire.

Od. Nei più stretti legami
Si pongan questi infami
D'onestà contumaci
Vane esequisci, e taci.

Sil. Bene mà adesso adesso
Sò che verrà qualche Corriero espresso
A dirmi ch'io li caui.

Od. Non obedir ad altri
Tieni in tua man le chiaui,
Perche seguendo frode
Il castigo de' rei darò al custode.

Dor.) Vccidimi amore

M.) Più viuer non vuò
A tanto rigore
Resista chi può.

Vccidimi &c.

Sil. Non più in gratia lamenti

Che farete all'oscuro i complimenti.

Dor. Martiri Cefate

Non fate ch'al core

Con doppio rigore

La morte affrettate

Martiri, &c.

Tormenti fermate,

Che l'alma dolente,

Con forza inclemente

Dal sen m'involate.

Tormenti, &c.

Fine del Secondo Atto.



A T T O

TERZO.

Cortile con prigione da vn lato alla vista
del Mare.

SCENA PRIMA.

Girello.

Gir. **V**enga pur il Rè del Congo
Col Monarca del Perù
L'or eguale io mi suppongo
Ne mi curo andar più in su.
Venga &c.

SCENA II.

Mustafà, Doralba alla ferrata, e Girello.

Mus. } Pietà, Signor pietà.
Dor. }

Gir. Mà che voci languenti
Van disturbando ogn'hor i miei contenti.

Dor.

Dor.) Pietà, Signor pietà.
Mus.)

Gir. Vn pouero farà
 Che cerca carità
 Non hò moneta addosso, mi dispiace
 Vene darà Tantea, andate in pace.

Mus.) Pietà Signor pietà.
Dor.)

Gir. Se facendo il birbante
 Pretendi empir la panza
 Cerca minor pietà maggior pietanza
 Chi domanda pietà.

Mus.) Doralba, e Mustafà.
Dor.)

Gir. In gabbia di bel nouo
 O caso strano
 Che si chiama il Guardiano
 O Bestia scatenata.

S C E N A III.

*Sillano, Girello, Mustafà,
 Doralba.*

Sil. **E** Comi quà Sign. qualche brauata.

Gir. **E** Vn corno che si sfasci
 Ti diffi pur, che Mustafà si lasci.

Sil. Mà poi di bocca ma
 Vsci, che à questo, e la compagna sua
 Ormondo con Filone
 Cedino il luogo lor nella prigione.

Gir. Io tal'ordin ti diede.

Sil. Acciò dubbio non v'ha

Gir. Tu te ne menti

Viso di Citriol mondo poi denti

Pre.

Pre. Presto cauali fuora.

Sil. Che pazienza ci vuole.

Gir. Bruta bestia incantata

Giuro da Gentilhuomo

Ch'io mi vuò far castrar se non tidomo.

Must.) Al Dio liberatore.
Dor.)

Noi consacriamo in holocausto il core.

Gir. Toccateui la mano

Ne tù far la ritrosa

Che fatta sei di Mustafà la Sposa.

Dor. Improviso contento.

Must. In aspettato euento.

Gir. Al partir, al partir.

Gir. parte.

Must. Al gioir, al gioir.
Dor.

Must. A quel labro di cinabro

La mia bocca vò legar

E dall'arco delle ciglia

D'ogni sguardo

Far vn dardo

Licentiato à faettar,

A quel, &c.

Dor. A quel cor per me piagato

La mia bocca vò legar

E com Ape in dolce albergo

Con i faui

Più soau

Questo core ristorar,

A quel, &c.

S C E N A IV.

Erminda, Ormondo, e Filone.

Er. **F** Idi del Regno (intesi)

Se vostre giuste brame

E farò tosto noti
 Al Monarca Conforte i vostri voti
 A tuoi consigli poi
 Ormondo in questa Corte
 Appoggio ogni mia forte
 Sò ch' il Regno i suoi confini
 Ha vicini
 A gli stati della morte
 Lubrica è la beltà
 Mà più la Corte
Orm. E per lungo, e per largo
 Sopra ciò ch' à me tocca
 Io farò vn Argo.

S C E N A V.

Girillo, Silano, Ormondo, e Filone.

Gir. **O** Là con qual licenza
 Le bestie di tal razza
 Caminan senza ferri per la Piazza.

Sil. Sol con la tua parola.

Gir. Ne menti per la gola,
 Sillano intendi bene
 Prima che venghi sera
 Siano posti in Galera.

Fil. Io che fui destinato ad declarandum
 I Testi di Cattone
 Hora citatus sum ad remigandum.

Aristotile Petrarca
 Soccorrete la virtù
 Condanato è in vna barca
 Chi l'honor del Mondo fù.
 Aristotile, &c.

Orm. Soffri a amico Fillone.

L'ingiurie de la Sorte,
 Che tutto al fine
 Passa in momēti oh Dio fuor, che la morte.
 Consolati ch' vn dì
 La Sorte cangierà.
 Su la sua Ruota instabile,
 Che sempre è variabile
 Fermezza mai non hà,
 Consolati, &c.

S C E N A VI.

Girello.

Gir. **S**ia Maledetto il comandar
 Venga il canchero à chi l'trouò,
 Quel s'impichi quell'abro si squarti
 Chi è fatto più in quarti
 Del pouero Rè,
 Gira di quà
 Gira di là
 Fuor che titolo vano altro non s'hà.

S C E N A VII.

Girello, Sillano.

Sil. **S**ire hora che sono carcerati i rei
 Comandi ch'io gli lasci.

Gir. Balordaccio, che sei

Sil. Non vi stupite già
 Perche così già poco
 Di Doralba ordinaste, e Mustafà.

Gir. Se tū senti più dirmi
 Doralba Mustafà poni in ritegno
 Piglia vn pezzo di legno

E dammi à buona lena
Cinquanta bastonate in su la schena.

Sil. Se c'in cappi
Non mi scappi
Te la ficco
Col reppico
Vada il Mondo come vuole
Chi vbidisce il Patrò fallir nõ suole.

S C E N A V I I I.

Giardino.

Doralba, Mustafà.

Dor. *Must.* **A** La fuga à la fuga.

Dor. Scorrõn da gl'occhi miei
Di lacrime i torrenti

Must. Se c'assistono i Dei di che paurenti
Bella da le tue luci il pianto asciuga.

Dor.) *Must.*) **A** la fuga à la fuga.

S C E N A I X.

Odoardo, Sillano.

Od. **F** Vggon Doralba
E Mustafà del Regno,
Dou'è il Custode

Sil. (O gran virtù del legno)
Signor che mi comandi

Od. Segui Doralba
E Mustafà ritieni.

Sil.

Sil. Già già mi sento à piccicar le mani.

Dd. Corri pria che lontani
S'inuolin da la Corte.

Sil. A non te l'hò dett'io.

Od. Non tardar e seguisci il voler mio.

Sil. Adesso fresca, fresca io te l'appetto.

Od. Qual infano ardimento *batte il Rè*
Di batter il tuo Rè.

Sil. La colpa non fù mia s'ei così vuole
Chi obedisce il padron fallir non suole.

Od. Cielo, Fatto, Numi, e Stelle
Che rubelle

A miei danni il varco aprite

Deh fenite

D'agitar vn cuor languente

Date tregua al penar d'vn innocente.

Se nel mar de le mie pene

Mi conuiene

Correr naufrago su l onde

Senza sponde

Troui porto il cuor languente

E fenisca il penar d'vn innocente.

S C E N A V I I I.

Erminda.

PEr cacciar da l'alma mia
Gelofia

Sospettosa il piè qui mouo (trouo)
 Vò cercando il mio hen, mà non lo
 Se mi fugge il cor dal seno
 Fuga almeno
 Seco il duol che lungi io prouo.
 Vò cercando &c.

SCENA X.

Erminda, Girello.

Er. **P**Armi se non m'inganno
 Veder il fin d'ogni amoroso affanno
 Pur ti veggio mio Sole,
 Mà che muta risposta.

Gir. Addio mia cara Moglie
 Del Giardino d'amor pomo maturo
 De i disordini miei scopo futuro
 Cara moglie sedete.

Er. Di quel crudo che il cor mi rapì
 Innocente bersaglio mi fò,
 Per difesa di chi mi ferì
 Altro Scudo che fede non hò.
 Di quel &c.

Gir. Vna bella che in colpa non è
 Del mio core trastullo si fà,
 E di corna create da mè
 Al suo Rege corona farà.
 Vna &c.

Er. Doralba, e Mustafà
 Mercè del tuo rigore
 Van per le Selue erando
 Da tregua al tuo furore,
 Mentre per tutti due pietà dimando.

Do:

Gir. Doralba, e Mustafà
 Ohimè che dici
 Sillano doue sei.

SCENA XI.

Sillano, Girello, Erminda.

Gir. **D**Oue n'andò lo Schiauo? e mia So-
Sil. **D.** me lo vuoi sapere? (rella)
 E che ne sò.

Gir. Non son dunque la dentro?

Sil. Signor nò.

Gir. Per ordine di chi gli rilasciasti.

Sil. Di vostra Maestà

Gir. Conforme già ti diffi
 Bastonar mi doueui, à l'hora quando
 Vdisti tal comando.

Sil. E ben te la sonai

Con ogni confidenza,

Gir. Tu bastonato m'hai?

Dunque non sarà stato in mia presenza
 Me la sonasti forte?

Sil. Con tutto il mio potere.

Gir. Che ne dite ò Conforte

Son io tanto balordo

Costui m'hà bastonato

E me ne scordo!

Er. Resto per me stupita

Gir. Con tua licenza ò bella

Per non picciol affare

Poco lungi men vado

Poscia da te verrò.

Er. Hor che lungi dal mio Rè

Mi son secol i momenti.

parte

Co:

Co' tuoi rigidi tormenti
 Gelosia che vuoi da mè
 Oscurar con fosco velo
 Il bel lume di mia fè.

Hor che &c.

S C E N A X I I.

Sala Reale.

Girello, Sillano, Ormondo, Filone da Galeoti.

Fil. O Misero, heu me!

Gir. O Sier Filon che c'è?

Orm. O Furie, e doue sete.

Gir. Sier Ormondo che hauete.

Fil. E soffre vn tal facinore

Il Ciel che tutto regge

A che è ridotto vn Correttor di legge.

Gir. Pelateli la testa

Se non volete che caminin sotto

I Fragmenti animati del biscotto.

Orm. Che strappazzi son questi

Gir. Horsù Sillano ascolta

Son mosso à compassion de le lor pene

Fà che gli scelerati

Per vn'anno è non più siano impalati.

Sil. Farò che il Forestier su la muraglia

Gli vada à rimirar per anticaglia. *par.*

Gir. Parmi di veder quiui il Rè da vero

Aiuto Dominante.

S C E N A X I I I.

Girello, Odoardo.

Od. Scagli pur da l'alto Polo

Sciolga pur dà l'etra il volo

Quant'è mai di reo la su.

S' à miei danni il Ciel congiura

Con l'abisso armato in Campo

Sia la morte il solo scampo.

Gir. pone la radice al Rè.

D'ogni horribile sventura

O sorte iniqua e fiera

E qual nuoua chimera

A gl'occhi miei si mostra

Misero ohime che veggio

Dormo, sogno, son desto, ò pur vaneggio.

Gir. O là, che vuoi quà in Corte

Pezzo di bantitaccio

(Mi sento vna paura, che la faccio.)

Od. A mè perfido à mè.

S C E N A X I V.

Girello, Silano, Odoardo.

Gir. O Là Soldati, Guardie

Non vedete costui, che cosa fa

Che furie son le tue

Impalate costui con gl'altri due.

Sil. O pouero Girello.

Od. Che Girello? son Rè.

Sil. Sogni, ò deliri.

Od. Dunque non mi conosci,
Son Odoardo.

Sil. Vn pazzarel tu sei.

Od. Dammi, dammi la morte
A chi visse Regnante
È troppo rio tormento
Viuer in seruitù
Non mi lusingar più perfida forte,
Dammi, &c.

Dimmi Cielo perche
Senza cagion permetti
Cinto di ferro, e prigioniero vn Rè?
Questi sono i diletti
A cui nel mio ritorno
La face d'Imeneo m'aprì le porte
Dammi, dammi la morte.

S C E N A XIV.

Bosco con Campagna aperta alla vista della
Città con patibolo.

Doralba, Mustafà.

Dor. **Q**uando mai fia che ti cangi
Sorte perfida il tuo rigor
Tù mi dici, e ridi, e piangi
Se la sorte ò lieta, ò ria
Finge secco pietà ò furor,
Quando, &c.

Must. Muterà le sue vicende
Sorte perfida non temer,
S'è bersaglio hoggi si prende
Cesserà l'irato strale,
E potrai lieta goder,
Muterà, &c.

Dor.

Dor. A ch'impugni quel ferro
Cuore adorato?

Must. A tue difese ò bella
Amor mel porge, ed à la tua beltade
Suenar vittima il Rè mi persuade.

Dor. Non dei contro il Germano.

Must. Ei t'è nemico.

Dor. Nemico mà fratello.

Must. Fratello mà tiranno
Vedi s'egli è crudele
Più Innocenti al supplicio in vn condanna
Se non frangiam l'orgoglio
Sù le nostre rouine, ei pianta il Soglio.

Dor. Fà ciò ch'amor, e in vn pietà ti dice
Io m'esimo alla colpa.

Must. Entratemi nell'alma
Spiriti di vendetta
Odio sdegno, e furor
Ridur il regno in calma
Mio core à tè s'aspetta
Del barbaro rigor,
Entratemi, &c.

S C E N A XV.

Girello, Mustafà in disparte.

Gir. **V**engo solo di Corte
Per veder se Sillano
Fà ben il suo mestiere
Offeruarollo à parte,
E se ben non finisce i fatti fui
A fè l'impicco lui.

Must. Adesso è il tempo ah traditore.

Gir. La vita.

Must.

Must. Tardi la chiedi.

Gir. Io ti rinontio il Regno.

Must. Voglio anco il sangue.

Gir. Eh nò per hor ti basti

Il Feraiolo in pegno

Proua pur tù quanto sia duro il Regno.

si caua il Feraiolo.

Must. Che miro sù quest'occhi

In vn seruo di Corte il Rè si muta.

Gir. Non ti stupir raccontarolla netta

Ch'esca da Corte aspetta.

C'incappai pouero me

Non mi fugge la berlina

Fortunaccia malandrina,

Che mi gioua l'esser Rè.

C'incappai, &c.

S C E N A XVII.

Odoardo, Ormondo Filone condotti al patibolo. Mustafa, Girello, Sillano.

Must. Libertà, libertà, sciogliete i rei.

Gir. Pietà di me Signore

Che senza feraiolo il Rè tu sei.

Od. Son gioco della Sorte.

Gir. Sei Rè non dubitare.

Orm. Filon prendi à sperare.

Gir. Fù la cagion costui di tutto il male,

Prese ad amar lantea

E per farmi le corna

Mi fè bandir dal Regno

Io me n'andai nel Bosco.

Must. E ch'auenne colà.

Gir. Pronto trouai.

Vn

Vn certo dominante delle Bisce

Che mi disse se vuoi ti faccio Rè,

Risposi buono affè

Esso poi mi vesti d'vn feraiolo

E porgendomi il Specchio

Mira mi disse io guardo

Et ecco il Giardinier fatt'Odoardo.

Od. Di contraria fortuna

Metamorfofi strano

Must. Mà d'Odoardo poi dimmi ch'auenne?

Gir. Odoardo è costui

Ah nò non voglio dirla

Per paura mi sento

A venirmi al vscita il pentimento.

Od. Di? che il perdon ti dono.

Gir. Vna radica sola

Mi diede quel Negromante

E mi disse con questa

Farai del Rè Girello

La presi il ringratiai, fei di capello.

Must. La radice dou'è.

Gir. Vedila apunto.

Must. Ah mio adorato Rè.

Od. Mustafa mio fedele.

Must. Quanto lieto t'adoro.

Od. Quanto pago ti abbraccio.

Hor che sei degno

Di donar al tuo Rè la vita e il Regno.

Fil.) E di noi che farà.

Orm.)

Od.) Libertà, libertà.

Must.)

SCE.

S C E N A XVIII.

*Erm. Dor. Odoardo Must. Ormondo, Filone,
Gir. ello, Sillano.*

Er. **P**ur t'abbraccio ò mia cara.

Or. Pur ti stringo ò mio bene.

Must. Sei qui Doralba?

Dor. E perche nò, se suole
Clitia aggirarsi al Sole.

Od. Di Mustafà à la fede
Deuo la vita e il Regno
Chiedami ciò che vuol.

Must. Doralba chiede.

Gir. Non è ingrata mercede.

Od. Sei schiauo nulla meno
Se vuol Doralba, io ne son pago appieno.

Dor. Chieder à cor amante
Se voglia il bel ch'adora
E vanità
S'è oggetto straniero
Affetto sincero
Souente si dà,
Chieder, &c.

S C E N A XVIII.

Mago, e antedetti,

Mag. **A**L poter di mia verga
Arrestateui pronti.

Gir. A fè ch'è qui il Barbon
Di nuouo à farmi Rè.

Mag. Sappi che Mustafà

Del

Del Rè di Cipro è Figlio,
Questo del Mar egeo,
Per Paterno consiglio
Da picciol Bambin l'onde folcaua,
Quando Naue improvvisa
De feroci Pirati
S'impadronì del Legno,
Et ecco patuita la mercede
Lo schiauo fanciuletto
In don ti diede.

Od. O propitia Fortuna.
Acquisto vn Rè Cognato.

Dor. Ed io lo Sposo.

Er. Risorge à mè il Germano.

Or.)
Fil.) A noi la libertà.

Gir. E à me Iantea.

Dor. Scagli pur dà l'arco feucro
L'Aligero Arciero
Minaccie, e furor
Petto forte costanza, e fermezza
E scudo che spezza
L'auerfo rigor,
Scaglia pur, &c.

Il Fine del Drama.